

# il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno IV - N° 18

Gennaio-Febbraio 2008

*Sassolini... missionari*

## Donaci la pace, ma la Pace!

Ecco perché la missione non può finire



La pace è un dono invocato da sempre.

Anche chi è più distratto, chi si disinteressa di tutto e di tutti non riesce a non augurarsi la pace. Poi i suoi volti sono estremamente diversi.

Sono, infatti, le presunte strade suggerite per raggiungere l'obiettivo che fanno la differenza.

Il mondo è davvero compreso nella morsa della guerra, della violenza.

Qua e là ci sono nazioni che si guardano in cagnesco proprio sui confini, altri che nel loro interno vivono il dramma della guerriglia e della guerra civile.

Non mancano esperienze limite di non belligeranza segnate dal terrore, dal fanatismo, e neppure si riesce ad evitare larghe fasce dove il terrorismo sembra essere ineludibile. La religione

è, talvolta, pretesto per nascondere le proprie ambizioni di potere.

Eppure, invochiamo la pace. Non possiamo farne a meno.

Al di là delle intenzioni che si eclissano nei trattati, delle strategie disegnate per la difesa, delle lotte per rivendicare i diritti, dei poetici colori dell'arcobaleno, occorre custodire, costi quel che costi, la libertà della pace.

E non mancano maestri diventati credibili, perché hanno offerto la vita.

Il Salvador ed il Guatemala, piuttosto che il Sudan ed il Burundi, oppure la Cina ed il Laos: raccontando la storia di questi ed altri popoli potremmo scrivere le pagine della pace.

Sì, perché di solito quello che si racconta è il lato violento della storia, è questo che fa cronaca, fa notizia. Non si parla di chi per la pace non ha posto condizioni, non ha cercato compromessi, non ha conservato il suo privato, non ha risparmiato il dono della vita.

La pace chiede il dono della vita. Lo possono testimoniare, senza riserve, centinaia e centinaia di missionari.

Anche la Scrittura lega ai "piedi del messaggero di lieti annunci" l'evento della pace. In fondo, chi porta il Signore porta la pace.

Ma, chissà perché qualcuno ha così paura di questo annuncio?

È il tema dell'evangelizzazione che si ripropone con forza.

Anche la Santa Sede, attraverso gli

uffici preposti, ha recentemente ribadito la pertinenza e l'urgenza dell'annuncio. Forse un malinteso pudore umano, la paura del proselitismo ed un'errata comprensione della rilevanza delle religioni, ha indotto anche qualche buon cristiano a mettere da parte il Vangelo: "Importante è fare del bene, una religione vale l'altra". Dentro questa inexcusabile leggerezza si fa spazio lo scempio della guerra.

Ma noi continuiamo a perseguire la pace!

Lo facciamo con fiducia e, soprattutto, con convinzione. Non perdiamo occasione perché il nostro impegno pastorale, la nostra presenza nelle comunità parrocchiali diventi invito alla pace.

C'è da lavorare insieme, il Sinodo lo ha scritto a chiare lettere; c'è da innervare di missionarietà l'agire delle parrocchie, anche qui il Sinodo non è stato avaro di esortazioni.

Comunione e missionarietà sembrano ingredienti imprescindibili per il futuro delle parrocchie. Due dimensioni che portano con sé la pace. Stare di stare insieme e portare ovunque il messaggio: ecco l'orizzonte che dovrà accompagnarci nella fatica e nella gioia di essere chiesa anche oggi. Ecco la consegna di sempre. Ed è per ciascuno.

Ma allora non è vero che la chiesa non ha fatto proprio niente per la moratoria contro la pena di morte, non è vero che si è nascosta davanti alla sfida di chi bistratta la vita, non è neanche vero che ha rinnegato il povero, l'ultimo, lo scarto degli altri.

Come è facile giudicare stando alla finestra. Non fa certo rumore quella testimonianza del Vangelo che cammina per le strade del mondo e si affida alla fragile forza dei missionari, della loro presenza, della loro azione.

E noi dovremmo impegnarci sempre di più a raccontare la meraviglia, la bellezza, il dono di chi, con la sua vita di ogni giorno, ha scelto di essere un dono.

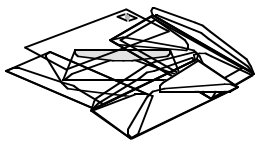
E scommettiamo sulla pace!

don Giambattista Boffi  
direttore Centro Missionario Diocesano

### ***in questo numero***

<b>Donaci la pace, ma la Pace!</b>	<b>pag. 1</b>
<b>La posta dei missionari</b>	<b>pag. 2</b>
<b>84° Convegno missionario</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Convegno ragazzi</b>	<b>pag. 4</b>
<b>La Missione è una Chiesa-con...</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Solo quando si dona la fede è viva</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Ovunque un dono</b>	<b>pag. 7</b>
<b>È tutto solo un dono</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Hanno fatto visita al CMD</b>	<b>pag. 9</b>
<b>E il canto di pace ha funzionato</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Una storia ricca di passione</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Rivestiti di Dio: è la Missione</b>	<b>pag. 12</b>

**La posta dei missionari**



**D**on Giambattista, con tanto piacere ricevo dal Centro Missionario le notizie e gli aiuti.

La Diocesi di Bergamo si fa onore per le vocazioni missionarie; generosi giovani che si mettono a servizio della Chiesa per proclamare il Regno di Dio. Di cuore ringrazio per il suo costante periodico "Il Sassolino nella scarpa". Sono sr. Elisabetta Cavagna chiamata sr. Elisa delle Suore di Maria Bambina e sono nativa di Bonate Sotto. Partita per la Birmania nel maggio 1952, dopo 14 anni di apostolato nello stato Shon Kengtung sono stata espulsa dal governo con altre 27 consorelle. Questo fu nel 1966. Il desiderio dei miei superiori era che qualcuno fosse ancora vicina alla Birmania per essere di aiuto alle sorelle rimaste. Con altre due consorelle fui scelta per una missione in Thailandia. Il 22 luglio dello stesso anno arrivammo a Chiang Mai a 65 km dalla frontiera birmana. Da quel

giorno in poi sono frequenti gli incontri con le nostre sorelle di quel paese. Il nostro lavoro viene fatto in collaborazione con i missionari, all'inizio i Padri del Sacro Cuore di Betharram. A Chiang Mai abbiamo trovato famiglie cinesi e birmane rifugiate in quella zona. Questa missione in poco tempo si è sviluppata in una bella comunità anche di cristiani tribali. Abbiamo aperto la scuola professionale di taglio e cucito per le giovani il cui scopo era di tenerle lontane dalla prostituzione. Grazie al Signore ed ai benefattori, questa opera ha dato buoni frutti. Nel frattempo sono arrivate altre sorelle dall'Italia e così si è dato mano alla scuola elementare e media della missione.

Nel 1990 sono stata mandata alla missione di Wrang Pa Pao, 90 km da Chiang Mai, dove tre consorelle prestavano servizio dal 1983. Una parrocchia con 50 famiglie cattoliche e una piccola scuola di 170 studenti e poi visite ai villaggi del distretto. Attualmente abbiamo 1700 studenti dall'asilo alle scuole medie superiori con

ammesso il convitto per 120 ragazzi/e di varie tribù e 20 giovani nella scuola professionale di taglio e cucito. Famiglie povere e rifugiati del Laos e Birmania sono a carico delle suore.

Il lavoro aumenta e le forze vengo meno, quattro sorelle sono tornate alla casa del Padre.

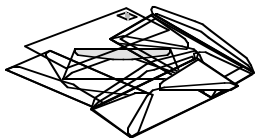
Dopo 30 anni di preghiere per le vocazioni, nel 1996 alcune giovani hanno chiesto di fare esperienza con noi e così si è iniziato a mandare giovani in India, per la formazione.

Oggi, grazie al Signore, abbiamo due suore di voti perpetui, sei giovani professe e due novizie.

Quanto devo al Signore per quanto mi ha donato in questi 55 anni di missione! Ne sia benedetto. In questi miei anni di vita missionaria ho sperimentato quanto è importante la testimonianza evangelica e la preghiera: si semina tra gente buddista e pagana, chi raccoglie non ha importanza.

Mi ricordi nelle sue preghiere. Grazie. Porgo cordiali saluti assicurando la mia vicinanza nella preghiera.

**Suor Elisabetta Lavagna**



**C**arissimo don Giambattista e amici del Centro Missionario,

di ritorno alla terra di missione ho cominciato l'attività nella nuova isola di Fergusson, con gente nuova, ma con culture affini.

È naturale ricordare le tante persone, ringraziandole.

Una particolare gratitudine va al Centro Missionario con i suoi cari operatori e i suoi benefattori: essi ci sono sempre vicini con la preghiera, il sacrificio e l'aiuto economico.

Ho sperimentato tanta generosità in parrocchie, gruppi, famiglie e amici che animano la solidarietà in profondo silenzio. L'offerta diventa così capacità di essere fratello nell'amore di Dio e nella sua attenzione al povero. Tutto questo aiuto spirituale e materiale nell'amicizia è essenziale a noi missionari.

Sto cercando di conoscere questa gente manifestando il mio rispetto e prossimità, scoprendo che lo Spirito Santo è presente e attivo in ogni

comunità. Solo lui guarisce e riconcilia a partire dalle divisioni e disparità. In questo guardarmi intorno non c'è bisogno di inventare altri programmi e teorie. Il programma è lì, è una Persona, è Cristo.

Nel suo nome la Chiesa deve annunciarlo soprattutto là dove il Vangelo non costituisce un punto di riferimento nei modelli culturali o stili di vita, specie nelle organizzazioni sociali, politiche ed economiche.

Solo in questa piena realizzazione in Lui, la Chiesa diventa missione. Di pari passo si procede poi alla corretta educazione, al compere cibo, al curare una malattia o al costruire scuole o capelle nelle svariate attività pastorali, sempre a servizio dell'evangelizzazione.

Non sono venuto in Papua a risolvere i problemi di questa gente. Nel visitare villaggi e comunità, posti sulla

costa o nell'interno, cerco solo di creare unità, di essere rispettoso del povero e della sua voce. Una voce che rappresenta reali esigenze per promuovere dignità e diventare punto di riferimento per la logica evangelica della condivisione.

In poche righe, questo è il lavoro che ci attende. Tutto questo, per tutti noi, richiede sia un cammino di maturazione, lungo e meto-



dico, si a un cammino di fede, che non bruci le tappe, lasciando i naturali tempi di ciascuno.

Così viene annunciata la salvezza operata dal Padre in Cristo, nell'azione dello Spirito, senza pretese di giudizi o imposizioni.

Ancora grazie e sinceri auguri di Natale di pace, di gioia e serenità alle tante famiglie con particolare benedizione a tutti i vostri bambini.

Un abbraccio.

**don Lorenzo Frosio**

**Missione: condividere il cammino**

Sabato 16 e domenica 17 febbraio 2008

## **Missionari per dono!**

**“fino agli estremi confini della terra!” (At.1,8)**



**84° convegno missionario diocesano - Istituto Suore delle Poverelle, via Palazzolo, Bergamo**

**E**riecoci al Convegno Missionario Diocesano!

Occasione preziosa per vivere la comunione missionaria della nostra Chiesa.

Spente le luci del Sinodo Diocesano, davanti alla tentazione di un bel libro da mettere nella biblioteca delle nostre comunità, il convegno vuole essere una “provocazione” ad accogliere il dono della missione.

E tutti siamo destinatari di questo dono!

Qualcosa che chiede di mettere in gioco il nostro modo di credere.

Quante volte al Sinodo si è tentato di leggere la realtà, approdare a qualche interpretazione, avvertire possibili strade da percorrere per una pastorale più incisiva, convincente, avvolgente.

La speranza è quella di...non perderci per strada, non spegnere l'entusiasmo.

Ai gruppi missionari l'opportunità del convegno viene offerta per “riprendere fiato” nell'impegno di ciascuno e nell'animazione delle comunità parrocchiali.

Trovarsi insieme per celebrare la missione, accogliere qualche suggestione e maturare degli orientamenti comuni non può che far bene alla presenza nelle parrocchie.

Il programma è ricco. Di valore certamente la presenza del Vescovo Roberto in dialogo con il mondo della missione dopo il tempo del Sinodo.

Come sempre saranno momenti di incontro con l'esperienza di missionari e animatori della missione appassionati e generosi. Le celebrazioni ci aiuteranno a cogliere ricchezza e forza della missione.

Sarà in città, quella di domenica 17 febbraio, una giornata ecologica con il blocco del traffico, ma non ci creerà nessun problema, perché l'orario di chiusura è dalla 9,30 alle 17,30. Comunque, per chi arrivasse più tardi è possibile parcheggiare al mercato della Malpensata e raggiungere velocemente il luogo del convegno.

Anche noi aderiamo all'ecologia, ci mancherebbe!

- |                    |         |   |
|--------------------|---------|---|
| <b>Sabato 16</b>   | h 15,00 | Accoglienza e presentazione del convegno<br><b>“Nella comunità parrocchiale testimoni della missione di Gesù”</b><br>Mons. Roberto Amadei, Vescovo di Bergamo<br><b>“...e va dietro a quella perduta” (Luca 15,4-7)</b><br>Adorazione Eucaristica presieduta dal Vescovo  |
| <b>Domenica 17</b> | h 8,45  | Accoglienza<br><b>“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!”</b><br>Preghiera d'inizio e meditazione biblica (Matteo 28,16-20)<br>Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato Vescovile<br><b>Una chiesa missionaria? Ieri seme del domani</b><br><b>Dalla storia di una diocesi missionaria le prospettive di una missione ecclesiale</b><br>Mons. Antonio Pesenti, già Cancelliere Vescovile<br><b>Ad vitam perché la radicalità continui</b><br>p. Rino Benzoni,<br>Superiore Generale dei Saveriani<br><b>Laici per la missione: scommessa matura?</b><br>Dott. Dario Nicoli, sociologo |
|                    | h 11,30 | Celebrazione Eucaristica  |
|                    | h 15,00 | <b>Una chiesa missionaria: impegno di oggi!</b><br><b>Missionari in erba, missionari convinti.</b><br><b>L'esperienza dei ragazzi missionari</b><br>Don Giambattista Boffi<br>e animatori dei gruppi dei ragazzi missionari<br><b>Per i giovani una provocazione di vita</b><br>Francesca Rota e Agostino Muollo<br><b>Formazione: cenerentola di turno</b><br>Franca Parolini<br><b>Vicariato: tempo inutile per la missione?</b><br>Renza Labaa   |
|                    | h 17,15 | Preghiera conclusiva e mandato missionario  |

## Ragazzi in missione

Domenica 9 marzo

Istituto Palazzolo – Oratorio dell'Immacolata - Parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna

# Missionari per dono

come Gesù fino agli estremi confini della terra!



**R**itorna il convegno dei ragazzi: bentornato!

Innanzitutto una convinzione: noi crediamo che valga davvero la pena coinvolgere bambini e ragazzi nell'esperienza della missione!

E poi la proposta: incontro, approfondimento, preghiera ed amicizia. Il tutto colorato dalla missione.

L'itinerario della giornata si snoda attorno al tema del dono e sarà dato spazio alla testimonianza dei missionari. Anche il gioco vorrà valorizzare il dono che ogni continente, ogni popolo è per gli altri. E il Vescovo con la sua presenza confermerà l'impegno di essere doni per la nostra chiesa e per il mondo.

L'invito è rivolto a tutti i ragazzi delle parrocchie con premura di contattare il cmd per comunicare la propria adesione, personale o di gruppo, almeno entro il giovedì che precede il convegno, per poter meglio organizzare la giornata anche nell'attenzione alle diverse fasce di età. E verso la metà di febbraio sarà pronto anche il foglio di collegamento dei ragazzi.

È una domenica ecologica, ma anche questa volta non ci sono pro-

- Domenica 9** h 8,45 Arrivi e sistemazione dei gruppi presso l'Istituto Palazzolo
- h 9,00 **"Nel dono..."**  
Accoglienza e animazione  
**"...della missione"**  
Proposta di riflessione ed impegno
- h 10,45 pausa
- h 11 cammino gioioso alla Basilica di S. Alessandro
- h 11,30 Celebrazione Eucaristica nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna
- h 12,30 Pranzo al sacco presso l'Oratorio dell'Immacolata ed il Palazzolo
- h 13,45 **"...diventiamo doni!"**  
Grande gioco per scoprire i doni di ogni continente
- h 16 **Missionari della gioia**  
Conclusione del convegno, rinnovo dell'impegno, saluto e... cioccolata solidale per tutti.

Durante la giornata è previsto l'incontro con il Vescovo Roberto.

blemi. Il blocco del traffico è dalle h 9,30 alle 17,30 e noi proprio in quel tempo vivremo il nostro convegno. Se qualcuno ritardasse può parcheggiare al piazzale del mercato della

Malpensata e poi venire a piedi al Palazzolo. Anche l'aria più pulita è un "dono" da custodire e noi non ci facciamo dei problemi ad aderire alla proposta!





**Missionari per dono**

Dall'esperienza le provocazioni della gratuità

**La missione di una Chiesa-con...**

La scoperta di essere compagni di viaggio nel dono della vita



Cosa vuol dire essere missionari per dono? Cosa significa per un missionario entrare in questa dimensione di gratuità, vivere cioè la propria vita animato dalla consapevolezza che la missione è un dono accolto e offerto?

La risposta a questa domanda l'ho avuta da una mamma del Malawi. Ero andato in uno dei tanti villaggi della missione di Balaka per la messa di Natale. Ho iniziato la mia omelia preparata e studiata nei minimi dettagli con una bella frase del tipo: "il Natale è la festa del dono". E quando ho chiesto alla gente quale fosse per loro il significato di questa parola, in chichewa *mpatso*, una giovane mamma si è alzata e senza staccare gli occhi dal bambino che portava in braccio, ha risposto: "Significa dire a chi hai davanti - tua figlia, il marito, un povero che bussa alla porta - una cosa semplice: *tu sei più importante di me!*"

Ho riflettuto molto su queste parole e sul loro significato. Sono il segreto del dono e di ogni gratuità.

*Tu sei più importante di me!* Lo ha

detto Dio ad Adamo ed Eva creandoli all'alba dei tempi; lo ha detto all'antico popolo dell'alleanza durante i quarant'anni passati nel deserto; lo ha detto il Verbo Eterno quando, rinunciando alla propria condizione divina, è diventato uno di noi. E lo ha ripetuto Gesù durante tutta la sua vita ad ogni incontro, quando ha dato la vista al cieco nato, quando ha restituito dignità alla donna samaritana, quando ha perdonato Zaccheo, quando ha allargato le braccia ai più piccoli... E lo ha detto a ciascuno di noi in un modo irripetibile quando è morto sulla croce per dare al mondo la pienezza della vita: *tu sei più importante di me!*

Ecco, vivere la vita e la missione come dono significa entrare nella logica di queste parole semplici e farle diventare il cuore del proprio impegno quotidiano, lo stile dei rapporti con le persone e del lavorare insieme, l'energia che muove ad accogliere e a condividere.

È come parlare di estasi, nel significato letterale di uscire da sé e mettersi accanto agli altri come sono e

dove sono. Non per guidarli dove noi vorremmo o riteniamo più opportuno, ma per incamminarci insieme con loro e fare insieme un pezzo di strada, in uno stile di condivisione e reciprocità.

Siamo stati abituati ad una chiesa e ad una missione "per" gli altri, i poveri, le giovani chiese dei paesi in via di sviluppo, le necessità dei bisognosi. E in un certo senso è vero che la chiesa e la missione esistono per gli altri, per il Vangelo, per il servizio, per la solidarietà, per la dignità umana. Ma una *chiesa-per* rischia di diventare anche l'espressione di una pretesa che ci oltrepassa e che, invece di creare ponti, crea fratture e divisioni. La pretesa di credere di sapere sempre e in ogni circostanza cosa sia meglio per gli altri. Forse è arrivato il momento di incominciare a comprendere, sia la chiesa, sia la missione come una chiesa-missione "con" gli altri, cioè con le altre chiese, gli altri popoli, le altre culture.

*Chiesa-con* significa partecipazione, circolarità, sviluppo integrale invece di esclusione, verticalismo, tecnicismo. Significa entrare in una chiesa e nella sua storia seppur giovane, in un popolo e nella sua cultura, come si suol dire, in punta di piedi e cioè con una doppia dose di rispetto, coltivando il dialogo vero invece di perdersi in un monologo cieco e viziato. **V**uol dire prendere davvero sul serio le culture che non sono solo una pennellata di colore o il suono di un tamburo, ma sono il cuore pulsante delle persone, il loro modo di vivere, di pensare, di sentire.

Credo sia questo il dono che potremmo farci gli uni gli altri, popoli del nord e del sud del mondo, chiese storiche e chiese giovani. Pensare alla propria chiesa e alla propria missione come a una *chiesa-missione con*.

**p. Luigi Gritti**  
missionario monfortano in Malawi

Dal Giappone la testimonianza dell'annuncio

## **Solo quando si dona la fede è viva**

*È come qualcosa che si trasmette di mano in mano e si racconta nella vita*



Lo scorso anno, 2007, è stata fatta una solenne rievocazione dell'Enciclica "Fidei donum" di Papa Pio XII, che ha segnato un importante cambiamento nella concezione stessa e nella prassi della missione della Chiesa.

In essa il Papa invitava le Chiese locali, le diocesi, a farsi carico della missione evangelizzatrice della Chiesa, compito che per molti secoli era stato esercitato quasi esclusivamente dai membri di Ordini e Congregazioni religiose, e, a partire dal secolo XIX, principalmente dagli Istituti Missionari.

Il titolo di quell'enciclica è rimasto famoso anche perché esso servì poi a denominare quei sacerdoti diocesani che vengono inviati come missionari dalle rispettive Chiese locali là dove più urgente è il bisogno di una loro presenza.

Questo titolo, "Fidei donum" ossia "il dono della fede", in modo semplice e grande ci dice che la fede è un dono.

Sappiamo bene che la grazia di Dio, esige una collaborazione libera da parte di ognuno di noi; ma, anche dopo di questa necessaria collaborazione da parte nostra, il fatto che noi crediamo, e che credendo apriamo il cuore alla grande speranza che illumina la nostra vita,

è un dono di Dio, non il risultato del nostro volere o del nostro agire!

Vivendo in Giappone, da trent'anni ormai, dove il numero dei Cristiani non arriva all'1% della popolazione totale (di 127 milioni) questa convinzione teologica diventa una continua gioiosa e dolorosa esperienza.

Gioia, perché mi rendo conto di quanto grande, e per nulla scontato, sia questo dono di credere in Cristo; sofferenza perché attorno a me quasi nessuno ha ancora ricevuto questo dono...

Nel Comune di Nagomi (Distretto di Tamana, Prefettura di Kumamoto), dove da 21 anni vivo e opero in una casa di preghiera che è anche centro di dialogo interreligioso chiamato Shinmeizan, ci sono circa 15.000 abitanti. Tra essi, oltre ai membri della nostra piccola comunità, solo una persona è cattolica. Forse ci sono alcuni Protestanti, ma nessuna loro chiesa. La comunità cattolica a cui apparteniamo è nella vicina città di Tamana. Il suo ambito territoriale comporta più di 100.000 abitanti. In esso i cattolici sono circa un centinaio, ossia l'uno per mille. La comunità protestante locale conta all'incirca lo stesso numero di fedeli... Insomma su mille persone che incontro durante il giorno, solo circa

due di esse conoscono Cristo e credono in Lui: hanno ricevuto *il dono della fede in Lui*.

Perché è di *questa fede* che io parlo; a *questa fede* allude il titolo della enciclica di Pio XII; per donare *questa fede* partono dalla loro diocesi i sacerdoti *fidei donum* e tutti gli altri missionari e missionarie, da sempre e anche oggi inviati a *donare* la fede, condividendola, a quanti ancora non hanno ricevuto questo *donato*.

E qui troviamo una attualissima realizzazione di quel "mistero tremendo, sul quale mai abbastanza riflettiamo" di cui parla lo stesso grande papa Pio XII nella sua enciclica *Mediator Dei*, che cioè "la salvezza di molti è condizionata dalla libera collaborazione di altri alla grazia di Dio".

A questo mistero allude San Paolo, quando scrive ai Cristiani di Roma: "Come udranno (l'annuncio del Vangelo) se nessuno lo predica? E come andranno a predicarlo, se non saranno inviati?" (Rm 10, 14-15)

La fede è un dono, che, normalmente, raggiunge il destinatario attraverso la condivisione di chi lo ha già ricevuto!

Come la vita umana, che ci viene donata attraverso il sacro ministero dei nostri genitori, così anche la "vita divina" che la fede fa sbocciare nella nostra vita umana, normalmente ci raggiunge e si diffonde per "trasmissione vitale": il dono che viene fatto nasce dal dono che abbiamo ricevuto. Oppure, detto diversamente, il dono che abbiamo ricevuto deve diventare un dono che offriamo all'altro. E ciò è necessario perché la fede rimanga un dono, continui ad essere dono. Paradossalmente possiamo allora dire che è possibile credere davvero, ossia che la nostra fede è viva, solo nella misura in cui continua ad esser dono, ad esser donata, ad essere condivisa.

Il "guai a me se non predicassi il Vangelo" di san Paolo vale per ogni discepolo di Gesù, per ogni cristiano.

La fede è un dono, e rimane viva solo se viene ancora donata.

**p. Franco Sottocornola**  
missionario saveriano in Giappone

**ABBONAMENTO 2008**

### **il sassolino nella scarpa...**

**R I N N O V O**

**ABBONAMENTO " S A S S O L I N O "**

Siamo arrivati a 2100 copie! Un traguardo non indifferente vista la giovane età del nostro "Sassolino".

E anche il gradimento sembra davvero buono.

Lungo l'anno si è deciso di inviare a tutti i sacerdoti bergamaschi il nostro bimestrale e poi, ad altri simpatizzanti del mondo missionario.

All'appello mancano ancora alcuni gruppi missionari e sarebbe molto bello che lungo questo anno pastorale maturassero anche altre adesioni. Se ci impegniamo tutti...

**Anche per quest'anno l'abbonamento è di 10 € sia in Italia che all'estero.**

L'invito rivolto ai gruppi è quello di farsi carico ciascuno degli abbonamenti per i missionari originari delle loro parrocchie e, magari, anche di altri che non sono della propria comunità.

Da parte nostra raggiungeremo, comunque, tutti convinti del valore di mantenere dei legami con i nostri missionari.

La redazione

**Missionari per dono***Dal Centrafrica al centro missionario diocesano: missione.***Ovunque... un dono!***Ricevere è un verbo missionario da vivere profondamente*

**S**e oggi sono missionaria comboniana, lo sono perché Dio l'ha voluto ed è Lui che ha messo nel mio cuore il seme della vocazione missionaria che, piano piano, è maturato e cresciuto dando il suo frutto.

E così posso dire che tutto è stato ed è "grazia", dono... Un dono che non ho voluto tenere solo per me, ma che, in tutti questi anni, ho cercato di condividere con quanti il Signore ha messo sul mio cammino, in particolare il popolo centrafricano.

Forse, in tutto questo, anche il mio cognome "Donadoni" potrebbe dire qualcosa, ma di una cosa sono sicura: anche se oggi mi trovo in Italia, io sento più che mai di essere missionaria e questo per dono perché la missione non è una strada, che mi sono inventata io o un sentiero, che mi sono disegnata secondo i miei gusti. La missione è una strada che è stata pensata prima di tutto da Dio e custodita nel segreto del suo essere da sempre. Ed io l'ho scoperta nel silenzio, nella preghiera, nell'intimo del cuore, dove, all'improvviso, è germogliata.

Ogni volta che mi sono preparata a partire per la missione, mi sono sempre sentita spinta da un desiderio di "passione per l'Africa", sognando tante volte ad occhi aperti di appassionarmi, innamorarmi, solidarizzare con il popolo centrafricano.

E il Signore mi ha sempre preso in parola e mi ha fatto assaporare e pagare qualcosa di concreto di questa passione, che è stata un insieme di gioia e dolore, speranza e lotta, impegno e sacrificio, vita e morte.

Tutto, grazia di Dio! Tutto, un dono!

E dai sogni alla realtà concreta di un quotidiano vivere fatto di piccole cose, semplici e insignificanti ai nostri occhi, ma non a quelli di Dio, dove ho visto con i miei occhi e toccato con mano che la vocazione missionaria, la missione, è e sarà sempre un dono di Dio

e che solo condivisa in umiltà, disponibilità e fedeltà, genera vita e fraternità con gli altri.

Oggi, riconosco che tutto ciò che questa vocazione missionaria mi ha chiesto, è stato un dono, anche la terra, la famiglia, gli amici, il lavoro che ho lasciato, perché c'è stata la promessa del Signore e sulla sua parola mi sono sentita di scommettere tutto.

Dio mi aveva fatto capire che la missione sarebbe stata una benedizione per me missionaria, fonte di ricchezza spirituale, umana e religiosa, fonte di benedizione e di vita per il popolo che mi avrebbe accolto. La vocazione missionaria è un dono, che ho ricevuto da Dio e che voglio condividere a mia volta perché la missione è una scelta di vita per donare le proprie energie, la propria vita in vista della costruzione dei "cieli nuovi e terra nuova" che sono il sogno di Dio.

L'esperienza di missione, che mi è stata donata di fare nei 16 anni di vita vissuta in Centrafrica, mi ha fatto capire che l'importante non è il fatto di avere tante cose o di sapere molto, ma ciò che conta veramente è la persona, perché "sacra".

E una cosa che mi ha sempre colpita in questo paese è stato il sorriso delle persone. Sembra perfino un paradosso: in un ambiente così povero, dove si vive a fatica, riuscire ancora a regalare un sorriso caldo e genuino. Donne e bambini vestiti con pochi cenci strappati e sporchi, con i segni fisici della fame durante la stagione secca, riescono a trasmettere con quel sorriso una sincera serenità che difficilmente ho percepito nei volti dei bambini e degli adulti di questa nostra società moderna, sempre più egocentrica e mai soddisfatti di quello che possiedono. Questo non mi ha lasciata indifferente e non sono rimasta impassibile, mi ha portato a riflettere su queste due realtà opposte per chiedermi se il valore più importante sia la ricchezza materiale o quella



d'animo.

Missionaria per dono: per offrire la mia vita mettendola a servizio di questo popolo, che a sua volta si è fatto dono per me con la sua ospitalità e accoglienza, con quel farmi "sentire a casa" e non estranea, con la pazienza e tanto amore, attraverso una fede semplice e una grande speranza in un futuro migliore.

Questo essere missionaria per dono ha significato per me "un dare" e "un ricevere". E il ricevere è stato una grande sorpresa perché in concreto, mi ha educata, cambiata e convertita. Sono state le persone incontrate, la sofferenza condivisa, il pane spezzato insieme che mi hanno evangelizzato facendomi dire con il cuore che veramente la "missione è dono".

E questo mi ha messo su strade nuove di umanità.

Missionaria per dono, oggi, qui in Italia, per condividere le meraviglie vissute e testimoniate lungo il cammino con la certezza che anche questo ritorno in patria è caratterizzato dalla reciprocità, perché la missione appartiene a coloro i cui nomi sono scritti nel cielo.

In qualunque posto io sarò sempre "missionaria per dono" e questo sino agli estremi confini della terra.

**Sr. Rosaria Donadoni**  
*missionaria comboniana al cmd*

## Missionari per dono

*Quando si apre il cuore si scopre il mondo vero*

# È tutto solo un dono!

*Raccontando l'esperienza missionaria ci si scopre destinatari di tanti doni*

**R**accontare ai tuoi amici che stai attraversando la vita con i suoi giorni e le sue vicende segnate dal dono, è la cosa più semplice e più bella che ti possa capitare. Se attraversi colline e villaggi, se entri e esci dalle case e incontri sguardi di persone è un dono. I bimbi che ti corrono incontro per chiederti una carezza e ti stringono la mano, ti fanno un dono che suscita piacere.

Quelle mani ruvide dalla fatica del lavoro quotidiano per strappare alla terra il necessario per vivere, che stringi nel saluto di pace e sulle quali poi deponi la Santa Eucaristia, sono un dono che ti aprono al nuovo giorno con cuore contento.

Tutto questo è vero, perché ti lasci incontrare, salutare e abbracciare senza paura lasciando cadere le tue tristezze e i tuoi rancori. I doni ti vengono incontro e ti sono dati ad ogni istante come un regalo. A te spetta solo di accoglierli e accorgerti che le tue giornate e la tua vita come il tuo cuore sono pieni di doni.

Quei sorrisi che i bimbi ti regalano ogni giorno all'alba, fanno nascere la luce nel cuore: sono un dono bello. Posso riprendere la mia giornata con serenità e fiducia perché, un altro giorno ha illuminato la mia vita.



La gioia di fermarti per dare un passaggio in macchina a chi fa chilometri a piedi schiacciato da un carico pesante o il desiderio di portare all'ospedale un malato e di sperare che possa guarire presto, sono doni che danno gioia al cuore.

Accompagnare dei ragazzi e dei giovani nei loro studi e trepidare con loro per la riuscita degli esami è fonte di gioia e un dono grande.

La piccola mamma che tiene sul seno e nutre il suo piccolo è dono che fa nascere l'amore e ti dice che la vita è dono. Dire una parola in certi momenti è un dono che fa bene al cuore e sblocca situazioni pesanti. Dono è dare e ricevere. Io sono dono per l'altro e l'altro è un dono per me.

Siamo doni gli uni per gli altri. La vita è un dono che riceviamo gratuitamente e di cui sentiamo profonda riconoscenza.

È un cuore aperto che è capace di scoprire e farti gustare i doni che ti sono offerti. Sono gli occhi che amano che vedono la vita costellata di doni che illuminano il tuo cammino. Se le tue mani sono coraggiosamente tese ad accogliere, chiunque ti viene incontro allora ogni uomo e ogni donna come ogni bimbo sono doni tutti per te. Se sai apprezzare tutto quello che ti viene offerto fino a meravigliarti della sua originalità proprio perché la sua bellezza e diversità sfuggono alla tua comprensione immediata e tu vai incontro al suo mistero per capirlo, allora la gioia di questo dono è ancora più grande.

Il dono più grande che ti possa ricevere è proprio quello che ti sta accanto ogni giorno, uomo o donna, piccolo o adulto e che fa scaturire dal tuo cuore colmo di gioia un "grazie Signore perché sei grande nei tuoi doni".

È bello raccontarci i doni che scopriamo lungo il cammino dei nostri giorni. Anche questo è dono.

Di cuore

**p. Luigi Arnoldi**  
*missionario saveriano in Burundi*

## **Rivestiti di Cristo: è la missione**

*Il tempo di quaresima è prezioso per "prendersi in mano". Così vogliamo proporlo ai gruppi missionari della nostra diocesi. Così vorremmo fosse la loro presenza una provocazione nelle comunità parrocchiali e nelle famiglie.*

### **Prendersi in mano nella preghiera.**

Lo stimolo viene da un piccolo e prezioso libretto, che può accompagnare tutto l'itinerario quaresimale alla riscoperta del grande dono del Battesimo. In gioco c'è la bellezza di credere, di crescere insieme, di incontrare il "Mistero" di Dio.

### **Prendersi in mano nella missionarietà.**

E la missionarietà è un dono del Battesimo. È coinvolgimento in una globalizzazione che Dio ha da sempre nel cuore, quella della fraternità tra i popoli, della giustizia e della dignità per ciascuno e di ognuno, della gratuità dei beni e della giustizia.

Allora, tutto quello che ha il volto della precarietà e della miseria, tutto quello che patisce violenza e limite, diventa spazio di una presenza vera, appassionata, credibile. La presenza del credente!

### **Preghiera e missionarietà**

Sono "nascoste" nell'Eucaristia domenicale che rimane per ciascuno, grande e piccolo, irresistibile provocazione a scegliere Gesù ed il suo Vangelo.

Presso il cmd è disponibile il libretto di preghiera in famiglia ed altri semplici sussidi per dare spazio alla fantasia di ciascun gruppo e dei singoli.



**Missionari per dono**

**Una festa... tanta solidarietà!**

I momenti di gioia, di ciascuno e della famiglia, possono diventare un bel segno di solidarietà ed amicizia. Il Battesimo, la Messa di Prima Comunione, il sacramento della Confermazione e poi il matrimonio, un anniversario significativo, la festa per la laurea e così via...occasioni dove è possibile coinvolgere altri nella propria festa.

L'Associazione Pro Jesu, in collaborazione con il cmd, propone attraverso le *bomboniere solidali* un'attenzione alle missioni nel sostegno di alcuni progetti. Un ricco campionario di oggetti provenienti dal sud del mondo e la competente disponibilità di volontari permette di realizzare bomboniere davvero uniche e, soprattutto, capaci di farsi portatrici di un messaggio di missionarietà. È possibile prendere visione del campionario attraverso un incontro con gli incaricati presso il cmd. (tel 035 4598480).



**I primi frutti del 2008**



In questo mese hanno raggiunto la missione di destinazione!

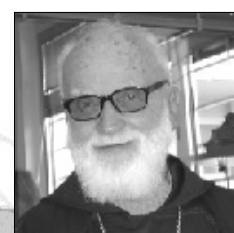
**Don Andrea** è atterrato a La Paz. Nella parrocchia di Munaypata lo aspettavano don Effrem e don Eugenio. Dopo il suo generoso servizio a Gandino lo accoglie la popolosa parrocchia boliviana. A lui l'augurio di un ministero missionario intenso ed appassionato.

**Don Massimo** raggiunge la Costa d'Avorio, nella parrocchia di Agnibilekrou. Don Gianni e don Vittorio lo aspettavano con ansia: un giovane prete per i giovani della missione. Dopo Cene, nell'oratorio della comunità, lo attende oggi una missione a 360°. Non mancano intelligenza e buona volontà. L'augurio è di un servizio nella gioia e nella fedeltà.

**Hanno fatto visita al CMD:**



Boninsegna suor Dolores, Bolivia



Milesi Mons. Luca, Eritrea



Bassi suor Rosangela, Bolivia



Valceschini don Salvatore, Bolivia



Briccoli suor Valeria, Egitto



Caffi Teresina, Repubblica Democratica del Congo



Viscardi padre Ernesto, Mongolia



Epis don Giandomenico, Costa d'Avorio



Fratus don Massimo, Bolivia



Gritti suor Rosanna, Bangladesh



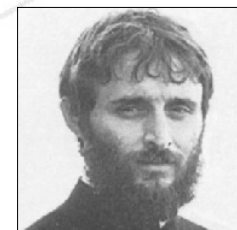
Invernizzi Luciano, Bolivia



Maffi don Mario, Cuba



Manenti don Alessandro, Bolivia



Tengattini don Luciano, Bolivia

**Missione... insieme è possibile**

*Avvento e Natale nella solidarietà missionaria*

## **E il canto di pace ha funzionato!**

*Un primo bilancio di un'iniziativa condivisa*

La proposta era quella di accogliere il canto di pace che il Natale porta con sé.

Obiettivo raggiunto, possiamo dire.

Il cmd, l'associazione Pro Jesu e l'Ascom sono scesi in campo con una proposta che, accanto alla raccolta di fondi a sostegno di specifici progetti, voleva essere provocazione, invito, conoscenza, stimolo ad una maggiore consapevolezza della bellezza del condividere, collaborare, accogliere.

È così che, tante e diverse realtà, si sono trovate coinvolte con passione e convinzione.

Il grazie è da dire a tutti indistintamente e con tanta riconoscenza se, alla fine, anche se non è ancora conclusa la raccolta fondi, possiamo destinare a ciascuno dei 3 progetti una cifra pari a 30.000,00 €.

Il grazie è a tutti coloro che hanno creduto che valesse la pena impegnarsi insieme in occasione del Natale, mettendo da parte qualche piccolo interesse personale o di gruppo, per sentendosi coinvolti in un'avventura di respiro più ampio.

Abbiamo così potuto raggiungere luoghi e situazione che diversamente sarebbero state impossibili. I frutti? Quelli rispetto ai progetti sono di tutto rispetto e quelli rispetto all'animazione li può "contare" solo il Signore.

E poi un'auspicio: chissà che anche coloro che "continuano per la loro strada" non approfittino del prossimo Natale...la speranza è l'ultima a morire!



### **La luce di Betlemme**

Sta diventando una tradizione che attraversa la nostra diocesi nel tempo di Natale. Artefici sono gli scouts che, dopo aver attinto la luce dal luogo dove è nato Gesù raggiungono diverse nazioni del mondo. Anche a Bergamo è accolta nella parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna e poi, a disposizione di tutti, raggiunge comunità parrocchiali e singole famiglie. Risplende per ricordare a tutti il grande dono del Natale, per aiutarci a camminare verso di Lui, il Signore Gesù, senza riserve e con entusiasmo.

E sono venuti gruppi diversi ad attingere la luce per le loro comunità. La foto ritrae don Marco ed il gruppo dei ragazzi missionari di Serina.

Anche per questa iniziativa ci auguriamo che cresca sempre di più la sensibilità e la partecipazione.

Ma sappiamo anche di altri gruppi e ricordiamo Telgate e il Sacro Cuore in città.

### **Cena del povero**

I gruppi missionari della città invitano le loro comunità, tutti coloro che hanno a cuore l'impegno missionario, i gruppi missionari della diocesi ad un momento di condivisione e di preghiera nell'esperienza della: **Cena del povero**.

**Giovedì 6 marzo alle h 20** presso la Parrocchia del Sacro Cuore in città, via Caldara, vivremo un momento

di fraternità, condivisione e preghiera.

La cena consisterà in un piatto di riso. Durante la serata saranno con noi alcuni missionari che offriranno la loro testimonianza.

Con la preghiera concluderemo il nostro incontro.

È la prima volta che i gruppi missionari della città invitano ad un gesto comunitario di penitenza con attenzione alla missionarietà, un'occasione da valorizzare.

## Storie di gruppi missionari

*Il gruppo missionario di Zogno si racconta con il cuore in mano*

# Una storia ricca di passione

*Attraverso gli anni è maturata la consapevolezza della missionarietà*

Il Gruppo Missionario di Zogno si è costituito nel 1977, trent'anni fa. Ripercorriamo il cammino di questi anni attraverso i ricordi di Giusi Cattaneo, coordinatrice e anima del gruppo fin dall'inizio.

### Gli inizi.

Negli anni 70 a Zogno era già presente il gruppo Mani Amiche, che finalizzava le sue attività sostenendo la missione di don Giuseppe Ferrari in Bolivia. Suor Teresa Bella, che era stata suora della nostra scuola materna per circa cinque anni, da qualche tempo era missionaria in Burundi, da dove scriveva raccontando povertà e sofferenze delle popolazioni in mezzo alle quali si trovava. Alcuni di noi erano stati toccati in particolar modo dalla descrizione delle difficoltà che incontravano le madri ad allevare i figli in un ambiente tanto povero e carente di tutto. Cominciammo allora a pensare come far pervenire qualche aiuto – medicinali, alimenti, abiti, oggetti d'uso domestico - a suor Teresa e come superare gli ostacoli, perché quanto si stava raccogliendo e preparando potesse arrivare fino a lei. Decisa fu la spinta di don Giulio che – quando gli parlammo del nostro progetto – ci rispose “ Bene, datevi da fare, ma occupatevi però di tutti i missionari di Zogno sia di quelli che a Zogno hanno vissuto e lavorato, e date al gruppo che sta nascendo la fisionomia di un gruppo parrocchiale”. Così – in 8 o 10 quanti eravamo - preparammo una lista di missionari, zognesi e non, che in quel tempo erano in missione e ai quali far giungere qualche aiuto. Come finanziamento pensammo subito alla raccolta di rottami da effettuare fra la popolazione: la si organizzava ogni tre o quattro mesi e coinvolgeva tanti adulti e ragazzi, che poi ci aiutavano anche nella spedizione pacchi, che si faceva due volte l'anno; spedivamo dai 100 ai 200 pacchi ogni volta: l'impegno richiesto da ogni spedizione era davvero grande, ma il pensare alla gioia con cui i pacchi sarebbero stati accolti trasformava la fatica in festa. Il banco vendita fu in un certo senso “ereditato”; l'idea era infatti partita da suor Maria Chiara – la prima Superiora delle Suore del Divino Amore a Zogno – che lo organizzava con ragazze e ragazzi dell'oratorio e utilizzava il ricavato per alcuni dei missionari del Divino Amore sparsi nel mondo. Quando all'improvviso suor Maria Chiara venne a mancare, non lasciammo che questa iniziativa si perdesse e subentrammo nell'orga-

nizzazione, aggiungendo alla nostra lista i missionari del Divino Amore con i quali suor Maria Chiara corrispondeva. Ricamatrici, sarte, lavoranti della maglia hanno fatto moltissimo e sono state elemento fondamentale per la riuscita di ogni banco vendita.

### I missionari.

I missionari con cui eravamo in contatto erano : don Giuseppe Ferrari (Bolivia), suor Carmina De Muru (Tunisia), Silvia Fazzari (Brasile), suor Marisa Rinaldi (Indonesia), suor Teresa Bella (Burundi), suor Assunta Carrara (Bangladesh), suor Vincenziana Propersi (Eritrea), don Pietro Balzi (Bolivia), oltre a quattro missionari in Colombia.

Con tutti loro, ma soprattutto con coloro che conoscevamo personalmente, cercavamo anche di mantenere un minimo di corrispondenza, perché ci sentissero anche spiritualmente vicini; cominciammo poi a spedire il nostro notiziario parrocchiale per far giungere loro anche qualche notizia della nostra comunità.

Col passare degli anni si sono aggiunti don Maurizio Cremaschi, don Luciano Tenggattini, padre Carmine Carrato, suor Lucia Rubis, suor Giovanna Colombo, mentre alcuni di coloro che erano in missione da molti anni venivano richiamati in Italia.

### La crescita.

Siamo partiti in questo modo, e nella fase iniziale abbiamo sentito come cosa più urgente lavorare qui per raccogliere quanto era possibile e avere risorse da destinare ai missionari e alla loro comunità, ma col tempo è apparso sempre più chiaro che il fare non era sufficiente, bisognava avere delle basi spirituali e dare al nostro impegno una motivazione di fede.

Abbiamo avuto il dono di essere accompagnati in questa scoperta da don Giancarlo Bresciani (a quei tempi curato a Zogno); nelle riunioni del gruppo – da lui animate – abbiamo compreso il senso profondo della missionarietà, riconoscersi persone amate e salvate, e dunque capaci a nostra volta di amare e donare agli altri uomini, tutti – senza distinzione di credo o colore della pelle – ugualmente figli dello stesso Padre.

Più avanti nel tempo divenne molto importante il lavoro vicariale: i gruppi missionari del Vicariato si incontravano periodicamente per la formazione spirituale e per uno scambio di vedute sulle cose pratiche da farsi.

### Oggi.

In questi ultimi anni il nostro impegno si è svolto anche alla luce delle riflessioni e indicazioni del Centro Missionario Diocesano, cosa importante questa per essere insieme e per sentirci Chiesa. Partecipiamo agli incontri di formazione per gruppi missionari, siamo presenti ai Convegni Missionari e da due anni anche a quello per i ragazzi (con la speranza che il buon seme trovi con il tempo le occasioni adatte a fruttificare).

Le attività di oggi sono un po' le stesse di quei primi anni: continuano infatti l'esperienza del Banco Vendita e della raccolta di indumenti usati e di stracci, la preparazione e spedizione dei pacchi, la corrispondenza con i missionari e l'invio di Zogno Notizie, ma si è aperta contemporaneamente un'altra pista di lavoro, quella degli immigrati, che cercano qui da noi casa, lavoro, accoglienza. In questo settore i problemi sono tanti e grandi, ma tocca soprattutto il cuore la situazione dei bambini, i più fragili e i più indifesi, e per i quali le diversità di cultura e abitudini sono occasione di emarginazione e sofferenza. Raccogliendo quanto a noi è superfluo possiamo avvicinare e aiutare tante persone; i loro molti e grandi problemi vengono valutati con la collaborazione anche delle assistenti sociali di Zogno e San Pellegrino, mentre il Banco Alimentare permette di tamponare qualche necessità. Abbiamo anche l'appoggio di due famiglie che mensilmente offrono una piccola cifra per affrontare i bisogni più urgenti quali cibo, materiale scolastico, pagamento di luce e gas. Queste famiglie di migranti hanno però anche la necessità di essere aiutate ad affrontare problemi meno materiali, quali l'assistenza sanitaria e la preparazione della documentazione necessaria per vivere nelle nostre comunità. Per chi voglia avviare un'esperienza missionaria, non è necessario affrontare lunghi viaggi e cercare terre lontane perché poveri, emarginati e rifiutati sono in mezzo a noi, e per partire per la Missione basta uscire dalla porta di casa.

Mentre ringrazia tutti coloro che in questi 30 anni hanno dato tempo, lavoro, attenzione alle Missioni e alle loro necessità, il gruppo Missionario chiede perciò nuovi collaboratori per venire incontro alle povertà di oggi e per dare ai fratelli che arrivano fra di noi solidarietà e accoglienza fraterna.

**Il gruppo missionario di Zogno**



**Quaresima missionaria**

L'attenzione alle missioni diocesane è un forte invito quaresimale

## **Rivestiti di Dio: è la Missione**

*Bolivia, Cuba, Costa d'Avorio e l'accompagnamento dei sacerdoti fidei donum*

È tradizione consolidata che il tempo di quaresima coinvolga le comunità parrocchiali della Diocesi in progetti di solidarietà missionaria con riferimento all'impegno in prima persona che la Diocesi assume nell'invio di sacerdoti e laici fidei donum, nella collaborazione con alcuni istituti religiosi, nella realizzazione di progetti, in quelle chiese che, nel tempo, sono state individuate come concreto luogo di cooperazione missionaria. Ecco perché ritorna l'attenzione a Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba e ad altre presenze, meno numerose in altre realtà del mondo.

Anche quest'anno sono proposti tre progetti descritti nel box della pagina.

È nel clima della comunione sinodale che siamo invitati ad accogliere queste proposte, nella consapevolezza che un segno di missionarietà e sempre più ricco se si accompagna alla comunione.

Le occasioni per realizzare la solidarietà sono tante e spaziano dal livello personale, familiare a quello comunitario. Soprattutto all'inizio del cammino di quaresima, il mercoledì delle ceneri, sentiamo forte il legame con i fratelli e le sorelle impegnati in missione, le loro comunità, le loro attese e speranze.

### **Rivestitevi di speranza nell'accoglienza**

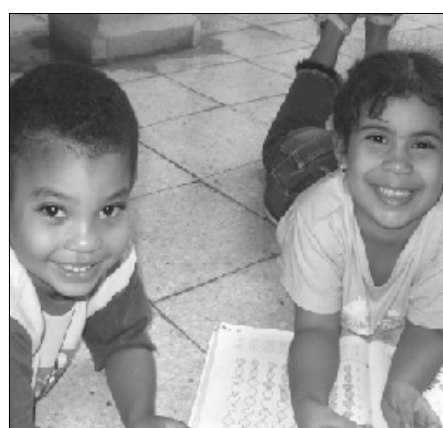


Ad Eterazama nella zona del Chapare in **Bolivia**, la nostra Diocesi condividere l'impegno pastorale in due parrocchie. Si sta realizzando una scuola per la formazione tecnica e l'accompagnamento nella crescita dei ragazzi e dei giovani. L'impegno è quello di fornire un sostegno alla realizzazione e alla gestione della scuola.

Un progetto che chiede tempo e passione, ma che contribuisce davvero al futuro delle giovani generazioni.

### **Rivestitevi di carità nella condivisione**

Il centro fisioterapico realizzato dalla nostra Diocesi nella parrocchia di Agnibilekrou in **Costa d'Avorio** è segno della provvidenza. Soprattutto i bambini diversamente abili trovano un luogo di cura e serenità. L'impegno è quello di sostenere l'opera offrendo la possibilità di degenza e dei corsi per insegnare ai parenti come assistere con dignità queste situazioni.



### **Rivestitevi di fede nella testimonianza**

Un ambiente per ragazzi e giovani nel contesto parrocchiale è l'obiettivo della comunità di San Antonio del Sur a **Cuba**. Una biblioteca, gli ambienti per la catechesi e la ricreazione, la possibilità di accoglienza per esperienze di fraternità e poi la opportunità di realizzare iniziative formative ed educative sono gli obiettivi del progetto.

Direttore responsabile:  
**Don Giambattista Boffi**

Redazione:  
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481

cmd@diocesi.bergamo.it  
sostegni@diocesi.bergamo.it  
promozionecmd@diocesi.bergamo.it  
www.centromissionariobergamo.it

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:  
**CENTRO GRAFICO STAMPA SNC**

A questo numero hanno collaborato:  
**Elisabetta Lavagna, Lorenzo Fro-  
sio, Luigi Gritti, Franco Sottocor-  
nola, Rosaria Donadoni, Luigi  
Arnoldi, Franca Parolini, Gruppo  
Missionario di Zogno, Giuliano  
Pirovano, Giambattista Boffi.**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

#### **PER SOSTENERE I PROGETTI:**

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario  
Banco di Brescia  
via Camozzi a Bergamo  
**ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102**

Finito di stampare il 25 gennaio 2008